

Luca Casella

LA STORIA DI NATHAN
UN RAGAZZO TRA LE NUVOLE

(dalla nascita alla maturità)

 EDIZIONI
HELICON

Introduzione

C'era una volta,
ma un domani chissà,
un bambino nato per dispetto
tra la dolce fantasia e la triste verità.

Non era smilzo,
non era silenzioso,
aveva di tutto per dare
al futuro un colore radioso.

Il suo nome, Nathan,
è una mera follia,
un pretesto a strisce
per scandire le fasi dell'allegoria.

Dopo l'inizio un po' tortuoso,
eccovi le tappe della sua vita,
possiate porgere il vostro silenzio
come dono gradito alla dolcezza infinita.

La nascita

Nel giorno in cui il sole si confondeva col grano
e la notte era restia ad avanzar pretese,
Nathan fu reso di getto nell'umile mano,
cinque chili o giù di lì, oltre le più rosee attese.

“Un bambino del genere mai si vide!”
gridò nello stupore dei presenti il nonno.
Difatti erano tutti lì a stropicciarsi gli occhi
davanti a chi riusciva a sottrarre l'attenzione dal sonno.

Nonno Alex era un soggetto stravagante,
legato al passato e alla sua convinzione,
non distingueva il finale di un nome dal sesso,
tutto rimestava nello stesso calderone.

Nathan amò moltissimo il nonno,
la sua presenza e la sua follia,
e nel giorno in cui Alex ritornò a esser stella
pianse la sua assenza e la fine di una poesia.

La famiglia

Il papà

Papà Ethan non poteva concedersi tempo
e il tempo non gli rivolgeva lo sguardo,
così quel giorno andò come sempre a lavoro,
mentre Nathan iniziava a martellare senza riguardo.

Al ritorno dalla fatica quotidiana
non era più momento di indugiare,
ormai il piccolo s'era fatto largo nel buio
e corse subito dalla levatrice per rimediare.

Ethan era un tipo schivo,
immerso sempre in apprensioni,
aveva un modo tutto suo di amare,
lontano da clamori e da palesi emozioni.

Quel giorno si ritrovò ad uscire dal quotidiano,
non più con attrezzi da armeggiare,
un bambino ora aveva tra le braccia,
una nuova vita a cui pensare.

La mamma

La sua vita era una mera incombenza,
la vedevi rincorrere con frenesia un bambino
e subito dopo pulire, oltre il dovuto, il giaciglio:
l'accettazione rassegnata del proprio destino.

Mary era giunta spossata al parto
e mentre Ethan trovava distacco nella funzione,
lei tra uno strillo e una pietanza,
non poteva che ricordare l'imminente creazione.

La stanchezza non la rese priva di mordente
e spesso era adusa a reiterare un concetto:
si sentiva sola nel silenzio del parentado
ad affrontare l'ennesima prova per sfatare il difetto.

Con Nathan ormai prossimo alla luce,
non tutto, dunque, filava liscio e sereno,
ma lui nacque con così poco dolore
da rendere il clima gioioso e attenuare il veleno.

Connor

Connor era già in grembo
nel giorno del sì riparatore,
un giorno privo di sorrisi e colori,
reso eterno da foto prive d'amore.

Il contesto provinciale e indolente
non consentiva la gioia prima della forma
e si gridava per le strade allo scandalo
per un atto d'amore ormai nella norma.

Connor crebbe con l'affetto
che si dà al bimbo predestinato.
Non poteva che essere lui
il figlio tanto amato.

Nathan ne subì il carisma
e ne cercò spesso il conforto,
ma un giorno ne comprese il ruolo,
l'affiliazione con il torto.

Steph

Steph fu l'ultima speranza
da opporre alla sorte.
L'aver finalmente una bimba
che fosse d'ausilio fino alla morte.

Il fato non fu benigno
nel versare un altro bambino,
il sogno si sciolse, così, in un giorno d'agosto
e nel suo rovente catino.

Steph, nonostante il sole,
non fu protetto dal malanno
e l'inizio scorse nel dolore
con il cammino segnato dall'affanno.

Nathan fu catapultato, così,
senza premura, nella terra di mezzo
e l'evento segnò la sua vita,
oscurandone i passi per un lungo intermezzo.

L'infanzia

Nathan crebbe felice,
circondato dai suoi familiari.
L'affetto era tangibile,
di baci e carezze non erano avari.

Frequentò a sprazzi l'asilo
e l'accoglienza delle sante sorelle.
Viveva col cuore in mano
e gli occhi sereni rivolti alle stelle.

Il suo mondo era lì,
immerso in un immenso alone,
tra una bruschetta da sgranocchiare
e il calpestio di un campo di pallone.

Furono gli anni dell'incanto,
della colpa rimessa all'innocenza.
Gli anni della crescita,
del giusto respiro da dare all'esistenza.